



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**ORAVELLO
LAB**

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

***Nuove frontiere della cultura:
l'Intelligenza Artificiale***

- ***La tecnologia per la cultura***
- ***Cultura e sostenibilità***
- ***Il lavoro culturale nell'era digitale***

Ravello 24/26 ottobre 2024



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani	
L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

Contributi

Mario De Caro	
Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Ilaria Manzini	
Patrimonio culturale, innovazione, sostenibilità: il partenariato PNRR 'CHANGES'	20
Francesco Micciché	
Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	24
Antonio Punzi	
Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	26

Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci	
La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	34
Anna Cinti	
Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	38
Maria Grazia Mattei	
Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	42
Marco Edoardo Minoja	
Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	46
Roberto Montanari	
Digitalizzazione, patrimonio culturale e User eXperience: per un uso virtuoso delle "tecnologie per la cultura"	50
Fabio Pollice	
La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	56
Remo Tagliacozzo	
Cambiamento e pubblica utilità	62

Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola	
Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	70
Salvatore Amura	
La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	82
Franco Broccardi	
Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	86
Marco Calabrò	
Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	90

Sommario



Marcello D'Aponte	
La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	96
Pierpaolo Forte	
Oltre la sostenibilità	100
Daniela Picconi	
Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	104
Daniele Pitteri	
La cultura per la sostenibilità	108
Irene Sanesi	
(Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	114
Roberto Vannata	
L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	118
Giuliano Volpe	
Alcune considerazioni a proposito della sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale	124
Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale	
Deborah Agostino	
La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	130
Laura Barreca	
Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	138
Alberto Garlandini	
Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	142
Francesco Mannino	
La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	146
Marcello Minuti	
Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	152
Davide Spallazzo	
Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	168
Francesco Spampinato	
La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	176
Emanuela Totaro	
Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	182
Alfredo Valeri	
Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	186
Appendice	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	191
Gli altri partecipanti ai tavoli	199
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	217

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura** moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer **Scienze e materiali del**
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti **Beni librari,**
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale** ferrigni@unina.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione**
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo**
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella **Segretario Generale** univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Marco Calabrò

Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea

1. La prospettiva dalla quale originano le mie riflessioni non è quella del contributo dei beni culturali al tema della sostenibilità, bensì, al contrario, ho provato ad interrogarmi su quanto l'utilizzo di principi e modelli di intervento legati alla sostenibilità ambientale possa incidere sulla tutela del patrimonio culturale. In particolare, il tema oggetto del presente contributo è quello della tutela delle opere di architettura contemporanea di pregio. Com'è noto, l'architettura contemporanea non riceve adeguata tutela in Italia, a causa della soglia minima di storicizzazione presente nel Codice dei Beni Culturali, in base alla quale non è possibile apporre il vincolo culturale statale su beni il cui autore sia ancora vivente o, comunque, la cui esecuzione non risalga a più di 70 anni (cfr. art. 10, co. 5, d.lgs. n. 42/2004). Eppure, sono numerosi gli edifici, le infrastrutture, i ponti, gli stadi che – pur essendo stati edificati in epoca relativamente recente – hanno già assunto notevole rilevanza nell'immaginario collettivo e nella letteratura scientifica di riferimento.

L'esigenza di individuare strumenti alternativi in grado di garantire comunque tutela all'architettura contemporanea di



Museo dell'Ara Pacis (Roma).

maggior interesse ha, allora, spinto la dottrina a percorrere diverse strade: *in primis* il c.d. vincolo relazionale esterno (cfr. art. 10, co.3 lett. d), d.lgs. n. 42/2004), spesso però applicato in maniera “forzata” e, quindi, annullato in sede giurisdizionale; una certa quale tutela, invero molto parziale, deriva, poi, dalla disciplina del diritto d'autore (cfr. art. 20, l.n. 633/1941); così come anche, ove possibile, dal vincolo paesaggistico. Nessuna di queste soluzioni risulta, però, pienamente soddisfacente.

Ebbene, proprio la prospettiva della sostenibilità ambientale potrebbe consentire di “esplorare” nuovi percorsi, verificando se e in che termini le amministrazioni comunali – non solo lo Stato centrale – possano intervenire in questo ambito mediante l'esercizio delle proprie funzioni in materia di governo del territorio. Com'è noto, ormai da diversi anni la pianificazione ha sostanzialmente perso la sua “anima espansiva”. La primaria esigenza di evitare il consumo di ulteriore suolo non ancora urbanizzato impone al pianificatore di “calare” l'eventuale nuova volumetria all'interno della città esistente, anche mediante la valorizzazione di processi di rigenerazione urbana “spinti”, fondati sul modello del costruire sul costruito. Gli effetti positivi di questi interventi sono incontestabili, conducendo a risultati di crescita economica e sociale di aree degradate.

Tuttavia, osservato nell'ottica della tutela dell'architettura contemporanea, questo fenomeno nasconde alcuni pericoli: molti degli interventi di rigenerazione richiedono un sostanziale ridisegno del tessuto urbano, il che di frequente impone la demolizione di edifici esistenti.

La perdurante esigenza di realizzare nuovi volumi, poi, – fermo il divieto di consumo di nuovo suolo – trova spesso soddisfazione in interventi di sopraelevazione, e anche in questo caso il più delle volte ragioni di ordine statico impongono la previa demolizione e la successiva ricostruzione ad un'altezza superiore.

Ebbene, in assenza di vincoli formali, agli occhi del pianificatore “un edificio vale l'altro”. Pur pregevoli esempi di architettura contemporanea potrebbero, quindi, legittimamente e senza un particolare onere motivazionale essere “sacrificati” sull'altare della complessiva rigenerazione di un territorio.

2. Obiettivi di sostenibilità ambientale finiscono così per configurare vere e proprie “minacce” per il nostro patrimonio architettonico contemporaneo. Tuttavia, come spesso accade, uno stesso fenomeno può essere letto anche in una prospettiva diametralmente opposta. Uno dei pilastri della rigenerazione urbana è, infatti, la valutazione della sostenibilità culturale dei singoli interventi, intesa quale attenzione specifica al valore identitario del territorio e dei suoi elementi.

In tale ottica, mediante un piano urbanistico si potrebbero perimetrare



*Auditorium del Parco
(L'Aquila).*

"episodi" di architettura contemporanea particolarmente significativi, per poi preservarli limitandone i possibili interventi modificativi e contribuendo con fondi pubblici al loro recupero.

La stessa Corte costituzionale da tempo ha chiarito che il pianificatore comunale è pienamente legittimato ad individuare nuove tipologie di beni culturali (cfr. Corte Cost., 8 giugno 2005, n. 232). Si tratta dei c.d. beni culturali urbanistici, manufatti che assumono un importante rilievo identitario per una specifica comunità, pur non possedendo i requisiti storico-artistici per essere qualificati beni culturali in senso proprio, ai sensi del Codice.

È evidente come in tale categoria potrebbero agevolmente essere collocate anche quelle opere di architettura contemporanea che – nonostante la relativamente recente edificazione – siano già in grado di connotare un determinato territorio, quali "custodi" della memoria. Basti pensare a quanto accaduto nel Comune di Ivrea, dove il piano regolatore comunale di Campos Venuti ha sottoposto a specifica tutela l'insieme delle edificazioni che formavano la fabbrica Olivetti proprio in ragione del riconoscimento di una significativa testimonianza di archeologia industriale. Medesimo discorso potrebbe farsi, evidentemente, per l'Auditorium di Ravello!

3. Certo, l'assenza di una normativa nazionale rappresenta una grave criticità, nella misura in cui quanto prospettato è oggi lasciato sostanzialmente alla spontanea iniziativa di amministratori comunali "illuminati".



*Ponte sul Basento
(Potenza).*

In assenza di una chiara disposizione statale che attribuisca espressamente ai comuni la competenza ad intervenire, le amministrazioni sono comprensibilmente restie dal prendere iniziative prive di una base normativa certa e di adeguati parametri in grado di orientarne le scelte.

Mancano, infatti, criteri discretivi universalmente riconosciuti in base ai quali selezionare un edificio piuttosto che un altro come particolarmente significativo.

Il prospettato intervento comunale a tutela dell'architettura contemporanea mediante strumenti urbanistici necessita, quindi, di un "supporto esterno", che consenta di giustificare scelte di natura ampiamente discrezionale.

Mi riallaccio, al riguardo, ad un altro dei temi delle giornate di Ravello, ovvero il ruolo della tecnologia per la cultura. Molto interessante, infatti, è l'importante lavoro di schedatura digitale delle opere di architettura contemporanea che si sta realizzando presso il Ministero della Cultura, consistente nel Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 ad oggi, dov'è presente un'ampia selezione delle più significative espressioni di architettura tra il secondo dopoguerra ed oggi (<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>).

Si tratta di una piattaforma digitale *open access*, contenente quasi 5.000 schede illustrative, complete di materiali fotografici e catalogate sulla base di parametri valutativi. L'importanza dell'iniziativa, ai nostri fini, risiede proprio nella sua capacità di individuare criteri con i quali valutare la qualità delle opere



*Centro Pastorale
Giovanni XXIII (Seriate).*

recenti, offrendo, così, validi parametri di riferimento alle amministrazioni comunali.

In attesa di una regolazione statale di settore, un ruolo importante potrebbe essere giocato, poi, dai legislatori regionali. Di grande interesse quelle normative dov'è presente una disposizione secondo la quale ciascuna amministrazione comunale è tenuta a redigere un elenco di manufatti di recente edificazione che rivestono una particolare valenza architettonica, per poi procedere all'approvazione di una variante allo strumento urbanistico con cui stabilire apposite norme a tutela degli stessi (cfr. L.r. Puglia n. 14/2008 e Basilicata n. 23/2010). La previsione normativa assume rilievo anche perché non si limita a consentire, bensì impone ai comuni di agire a tutela dell'architettura contemporanea, superando quindi la criticità prima segnalata connessa alla "estemporaneità" e non doverosità degli interventi.

4. In conclusione, mi sembra di poter affermare che le amministrazioni comunali, mediante l'esercizio della funzione pianificatoria, possano ed anzi debbano porre al centro della propria azione anche la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale architettonico. Esigenze di sostenibilità ambientale, quale la riduzione del consumo di suolo, conducono all'attuazione di processi rigenerativi dell'esistente, che, seppur

indirettamente, possono contribuire a proteggere manufatti di architettura contemporanea di pregio, in molti casi abbandonati o degradati, magari donando loro una “nuova vita” attraverso l’attribuzione di destinazioni ad uso collettivo. Il tutto in una ideale fusione tra prospettive di sostenibilità e istanze di tutela dell’identità culturale di un territorio.

Marco Calabrò

Professore ordinario di Diritto amministrativo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Principal investigator e componente di progetti di ricerca nazionali e internazionali. Membro del comitato scientifico e editoriale di numerose riviste scientifiche. Autore di 2 monografie e di oltre 100 pubblicazioni scientifiche nei settori del diritto amministrativo, ambientale, urbanistico, dei beni culturali.